

ROBINSON

Critiche

I nostri voti

★★★★★
Cinque stelle
Capolavoro
(10 in pagella)

★★★★☆
Quattro stelle
Classico
(9 in pagella)

★★★☆☆
Tre stelle
Ottimo
(8 in pagella)

★★☆☆☆
Due stelle
Buono
(7 in pagella)

★☆☆☆☆
Una stella
Sufficiente
(6 in pagella)



LETTERATURA E POTERE

Sulle tracce di Omero

Un viaggio di fine Novecento per chiarire il mistero dell'identità del poeta cieco Parte da qui "Il dossier O." di Ismail Kadare

di Enrico Franceschini

PATRICK BOX/GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES

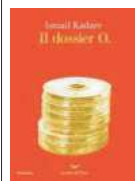
«**C**antami o Diva l'irra funesta...». Tutti i liceali o ex liceali conoscono il seguito della strofa: l'incipit dell'*Iliade*, il poema epico che insieme all'*Odissea*, suo sequel come lo chiameremmo nell'era di Netflix, è considerato la fonte dell'intera letteratura occidentale e la base della nostra identità culturale. Ma quei versi su cui critici, filologi e storici si interrogano da tremila anni contengono un dilemma, diciamo pure un mistero: Omero ne è stato davvero l'autore oppure fu soltanto il compilatore di storie e leggende che circolavano nella Grecia antica del suo tempo? In epoca moderna, a partire dal Seicento, si iniziò a mettere in dubbio l'esistenza stessa del cantore cieco identificato con quel nome, aprendo la cosiddetta e mai del tutto risolta "questione omerica".

Questa sorta di giallo letterario è la premessa che apre *Il dossier O.* di Ismail Kadare, a 85 anni più importante scrittore albanese vivente, esule in Francia dal 1990 per sfuggire alla dittatura del suo Paese che sarebbe caduta l'anno successivo. Senza definirsi un dissidente, le sue opere, come *La bambola*, *La provocazione*, *La città di*

pietra, che gli hanno valso innumerevoli riconoscimenti internazionali, dal Booker Prize al Premio Principe delle Asturie, dal Premio Gerusalemme al Nonino e al Grinzane, oltre alla candidatura al Nobel, costituiscono una sferzante allegoria di uno dei regimi comunisti più rigidi del mondo, molto più severo di altre nazioni dell'Europa orientale durante la guerra fredda, paragonabile soltanto all'Unione Sovietica staliniana e all'odierna Corea del Nord.

Gli aspetti surreali del romanzo, uscito in Albania nel 1982 e ora pubblicato per la prima volta in Italia da La nave di Teseo, non devono ingannare: la vicenda ha il tono di una favola, ma colpisce dritto al cuore della condizione umana e di valori come libertà, creatività, individualismo. Max Roth e Willy Norton, due studiosi americani di origine irlandese, stanno appunto indagando su chi sia davvero l'autore dell'*Iliade*, quando ascoltano alla radio l'intervista a un certo professor Stewart. «Mi accingevo ad alzarvi per abbassare il volume, quando l'omerista, rispondendo a un'osservazione dell'intervistatore, aveva aperto una parentesi», ricorda Willy. «Esiste un paese o una regione al mondo dove una simile epopea letteraria è ancora in

Ambientata durante la dittatura albanese, è una spy-story che affronta temi eterni come la ricerca della libertà



Ismail Kadare
Il dossier O.
La nave di Teseo
Traduzione Francesco Bruno
pagg. 224
euro 18

VOTO
★★★★☆

▲ Il contadino

Un uomo anziano trasporta sulle spalle un sacco di olive nella zona di Himara, in Albania

formazione? Ebbene sì, una regione simile esiste: la sola al mondo in cui viene ancora coltivato quel tipo di poesia si trova nella penisola balcanica, ricoprendo per l'esattezza il nord dell'Albania e parte di Montenegro e Bosnia. È la sola del pianeta dove si produca un materiale poetico simile a quello di Omero: in altri termini è l'unico laboratorio che ancora restituisca...».

I due letterati-detective non ascoltano nemmeno la fine della frase. L'ultimo laboratorio. L'ultima officina, che rischia di scomparire quando fossero scomparsi i suoi più anziani abitanti. «Bisogna andarci al più presto. Scoprire quel laboratorio millenario. Vedere da vicino, come al microscopio, il modo in cui veniva prodotta la cera, il midollo omerico, per decifrare l'enigma di Omero». Così partono per l'Albania. Senonché la loro missione di studio suscita enormi sospetti nel regime di Tirana, che li prende per spie e incarica i funzionari del partito di sorvegliare ogni mossa della strana coppia di stranieri. Il loro obiettivo è ascoltare e registrare le ballate locali, paragonarle ai poemi omerici, per capire se *Iliade* e *Odissea* sono opera di una sola mente o frutto di un lavoro collettivo. Inizia perciò un viaggio non meno privo

di ostacoli, incidenti e personaggi stravaganti di quello di Ulisse. Anche questa in un certo senso è un'odissea, un ritorno a casa, alle radici della civiltà occidentale: nascoste paradossalmente fra le montagne "maledette" di una piccola nazione che si è chiusa ermeticamente al mondo esterno. L'informatore che segue i due segugi fa pensare a Kafka. La disinvolta moglie del viceprefetto ricorda certe donne di Kundera. E i montanari lungo la frontiera tra Albania e Jugoslavia sembrano una profetia dell'odierno conflitto tra Serbia e Kosovo. «Per oltre un millennio, albanesi e slavi si sono affrontati senza posa in questi luoghi per le ragioni più diverse, per questioni di terre, confini, pascoli, e ora litigano sulle origini della poesia» dice Max a Willy. «Ti rendi conto che, occupandoci di Omero, ci siamo immischiati in uno storico conflitto?». Rivelare come finisce l'indagine toglierebbe suspense e gusto della sorpresa: a modo suo questo è un giallo.

Ma dietro il giallo, come ha osservato il *Times* di Londra, affiora una satira tagliente e una celebrazione elegiaca del potere della poesia. Chiunque fosse Omero, i suoi versi continuano a guidarci nel viaggio per capire chi siamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA